

In un editoriale congiunto dei principali organi di stampa

# I giornali cinesi affermano che Mao indicò Hua successore

«Restringere il bersaglio dell'attacco e unirsi a tutti coloro con cui ci si può unire» - Nelle accuse alla minoranza c'è anche il «tradimento nazionale» - Obiettivi della nuova fase: modernizzare l'economia, la tecnologia, la difesa

PECHINO, 25. Un editoriale congiunto dei tre maggiori organi di stampa cinesi, il Quotidiano del popolo, il Quotidiano del partito comunista cinese e il Quotidiano del lavoro, ha messo in guardia il partito contro la loro attività e ad indicare in Hua il successore più adatto a succedere alla guida del partito. Nello stesso tempo l'editoriale fornisce alcune indicazioni programmatiche sulla linea che verrà seguita sia nella politica economica della Cina, che nella campagna politica che si svolgerà contro la minoranza c'è anche il «tradimento nazionale» - Obiettivi della nuova fase: modernizzare l'economia, la tecnologia, la difesa

dal presidente Mao, bisogna realizzare una completa modernizzazione dell'agricoltura, dell'industria, della difesa nazionale, della scienza e tecnologia, e fare della Cina un paese socialista più prospero della fine del secolo, così da dare un più grande contributo all'umanità e lavorare per l'obiettivo della realizzazione del comunismo cinese.

L'editoriale rileva che nello stesso tempo occorre «continuare a criticare i fenomeni di deviazionismo di destra... sostenere con entusiasmo le nuove correnti socialiste, restringere il diritto borghese e consolidare e sviluppare le grandi realizzazioni della rivoluzione culturale proletaria...».

«Avendo eliminato le "due pesti" il nostro partito è diventato ancora più unito, ancora più forte e ancora più pronto a difendere con fermezza il comunismo cinese e a respingere il revisionismo e il socialismo deviazionista di destra...».

«L'editoriale afferma che il documento di politica estera del partito è stato approvato e che il partito è pronto a unirsi a tutti coloro con cui ci si può unire». Citando direttamente una frase di Mao, che ricorda d'altra parte un suo documento del 1956, l'editoriale afferma che si apre «una situazione politica in cui vi sono al tempo stesso elementi di unità e di lotta, di disciplina e di libertà, di volontà comune e al tempo stesso uno stato d'animo personale di soddisfazione e di orgoglio».

termine della visita nel URSS di Tzedebal, segretario del PRC, che nei giorni scorsi ha affrontato con i sovietici (ai colloqui di Cremlino) hanno partecipato Breznev, Kossighin, Gromiko, alcuni dei temi più «scottanti» dell'Asia e, in particolare, quelli che si riferiscono alla nuova situazione cinese.

Nel comunicato ufficiale si auspica una ripresa dei rapporti e si sollecita la normalizzazione nel rispetto dei principi del buon vicinato. È noto che dagli anni della rottura delle relazioni politiche tra Mongolia e Cina anche i problemi della frontiera tra i due paesi sono diventati estremamente «delicati».

Non si sa se durante il vertice al Cremlino Breznev e Tzedebal hanno esaminato la situazione cercando di individuare sulla base delle notizie che giungono attraverso i canali politici e diplomatici dei due paesi, le linee di tendenza della politica di Hua Kuofeng, nuovo presidente del PCC.

Altra parte del comunicato è dedicata agli «sviluppi» avvenimenti asiatici e in particolare alla situazione coreana. Il documento auspica la riunificazione pacifica del paese e condanna le ingerenze militari straniere nella Corea del sud.



Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto la delegazione del partito Tudeh d'Iran, (nella foto). Il compagno Berlinguer ha espresso alla delegazione del partito Tudeh d'Iran, la solidarietà del PCI con i compagni e i democratici iraniani, impegnati in una lotta per il regime dello Scià. La delegazione del partito Tudeh ha ringraziato calorosamente dell'ospitalità fraterna e dell'impegno assunto per un attivo sostegno dei comunisti italiani alla lotta del popolo iraniano.

Incontro a Roma fra i due partiti

## Ribadito impegno di solidarietà del PCI con il Tudeh dell'Iran

La delegazione del partito iraniano, diretta dal compagno Eskandari, è stata ricevuta da Berlinguer

Una delegazione del Partito Tudeh d'Iran, guidata dal compagno Eskandari, primo segretario del CC del Partito Tudeh d'Iran, si è incontrata con una delegazione del PCI formata dal compagno Tullio Vecchiotti della Direzione, Piero Pieralli del CC e Remo Salati della Sezione Esteri.

Durante i colloqui, svoltisi in un'atmosfera fraterna, le due delegazioni hanno svolto un'ampia informazione sulla situazione nei rispettivi paesi e sull'attività dei due partiti.

La delegazione del Tudeh si è soffermata in particolare sulla natura del regime dello Scià, che si manifesta in una repressione spietata di ogni bene minima espressione di critica ed opposizione alla politica interna ed estera del regime. Contestualmente alla crescita del dominio del capitale straniero, essenzialmente americano, nell'economia iraniana, che subordina l'uso delle risorse nazionali ai suoi interessi economici e strategici, la politica dello Scià è caratterizzata da mire espansionistiche ed aggressive nei confronti dei paesi confinanti e particolarmente quelli del Golfo Persico e del Mare d'Omman aggravando in tal modo una situazione già preesistente di crisi per lo sviluppo economico dell'area e per la pace.

La delegazione del Partito Tudeh d'Iran, dopo aver espresso il suo ringraziamento per la solidarietà che il PCI ha manifestato alla lotta che la classe operaia e il popolo iraniano hanno condotto e conducono contro il regime dello Scià, si è felicizzato per il grande successo delle elezioni politiche ed amministrative, a conferma della audacia della sua linea politica.

La delegazione del PCI, dopo aver ringraziato la delegazione del Partito Tudeh, per l'utile informazione sulla situazione iraniana, ha riconfermato la solidarietà del PCI nei confronti del popolo iraniano, in una direzione che non sia solo quella della emergenza politica, ma che si estenda a quella di una politica di lungo periodo, che si estenda a quella di una politica di sviluppo economico, di progresso sociale e di reale democrazia, e ha confermato l'impegno per una stretta collaborazione con i compagni e i democratici iraniani, a livello parlamentare e nel Paese.

Le due delegazioni, infine, hanno concordato di continuare ad estendere i rapporti tra i due partiti, nell'interesse dei popoli iraniano e iraniano.

I leaders del Fronte patriottico chiedono un chiarimento

## Equivoco atteggiamento di Londra nei negoziati per la Rhodesia

La conferenza si apre giovedì prossimo - Nkomo e Mugabe espongono al delegato britannico le loro richieste: liberazione dei prigionieri politici e fine del massacro razzista

Un'altra strage nel «ghetto nero»

La polizia spara a Soweto: 5 morti

fermento a Johannesburg.

Il «Consiglio degli studenti di Soweto» ha lanciato un appello invitando la popolazione ad osservare tre mesi di lutto in memoria di tutte le vittime delle manifestazioni da giugno ad oggi, a non bere alcolici fino a gennaio ed a mantenere in generale un tenore di vita austero in questo periodo.

Un altro africano è stato ucciso e molti altri feriti oggi dalla polizia che ha aperto il fuoco su gruppi di giovani manifestanti a Guguletu, un sobborgo della città di Johannesburg. La polizia ha disperso i dimostranti che si sono poi riuniti a zuppetti: a questo punto i poliziotti hanno sparato sulla gente. Un giovane di 18 anni è morto, numerosi sono stati i feriti. La polizia ha arrestato 12 dimostranti.

La polizia di Johannesburg ha sparato contro i dimostranti che si sono riuniti a zuppetti: a questo punto i poliziotti hanno sparato sulla gente. Un giovane di 18 anni è morto, numerosi sono stati i feriti. La polizia ha arrestato 12 dimostranti.

Dal nostro inviato

GINEVRA, 25. Robert Mugabe e Joshua Nkomo, leader della ZANU della Rhodesia, hanno incontrato il rappresentante britannico Ivor Richard dopo aver espresso le loro richieste e le loro posizioni.

Al termine della riunione hanno rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che nell'incontro fra la delegazione della ZANU e del PIRA (Fronte patriottico) e del PIRA (Fronte patriottico) e del PIRA (Fronte patriottico) si è trattato di un incontro di lavoro e di scambio di informazioni, e che non si è trattato di una conferenza di pace.

Il rappresentante inglese Richard, si afferma ancora nella dichiarazione, ha promesso di portare a soluzione il problema dei prigionieri politici con Mugabe e Nkomo, che si sono incontrati a Ginevra, e che la conferenza ha affermato che si consolerà con il suo governo.

Smith da parte sua ha tenuto oggi una conferenza stampa per sostenere la necessità di un intervento del segretario di Stato americano Kissinger, l'unico ha detto, capace di sbloccare la situazione. La richiesta a Kissinger, ha precisato, deve comunque essere fatta dal rappresentante britannico Ivor Richard. Nell'occasione Smith ha manifestato di ripetere la sua posizione e cioè che il piano Kissinger va accettato così come è e non può essere negoziato. Il premier razzista è stato tuttavia contraddetto dallo stesso segretario di Stato Kissinger, il quale ha dichiarato, in una intervista televisiva, che il suo piano non è un'offerta intoccabile come dice il premier razzista. Smith, ma una base per i negoziati come sostiene il rappresentante britannico. Negli ambienti giornalistici presso le Nazioni Unite è intanto circolata la voce che il governo britannico si appresta a passare a peso d'oro un ripensamento di Smith. La cifra, secondo fonti britanniche a Ginevra, oscilla tra i due e i tre milioni di dollari. Contropartita a richiesta è l'impegno a non riprendere il negoziato. Obiettivo finale il trasferimento dei poteri ad un governo di maggioranza nera che garantisca la continuità nei rapporti economici con l'Oceano Indiano.

Per portare avanti questo piano il governo britannico

Nasce lo staterello fantoccio del Sud Africa

## La tragica farsa del «Transkei»

Oggi il governo razzista sudafricano inventa la «indipendenza» di uno Stato al quale ha dato il nome di Transkei. Uno Stato fantoccio che nessuna organizzazione internazionale, dice il comunicato, «riconosce».

La «indipendenza» del Transkei costituisce la prima fase della nuova strategia di apartheid attuata dal regime di Pretoria, la strategia che prevede la creazione di «Bantustan», territori per indigeni «patrie» fasulle delle quali gli africani diventeranno cittadini a forza, anche se non vi hanno mai messo piede, così che saranno automaticamente stranieri nel loro paese, il Sudafrica, e collegamenti con il Sudafrica, in segno di «indipendenza» del Transkei. In un loro comunicato le sezioni sindacali delle telecomunicazioni hanno anche denunciato le vendite di materiali militari da parte italiana al regime razzista di Pretoria.

Bloccate oggi le telecomunicazioni con il Sudafrica

I lavoratori delle telecomunicazioni (PT, Telegraf centrale, Italcable) bloccano oggi i collegamenti con il Sudafrica, in segno di protesta per la farsa della «indipendenza» del Transkei. In un loro comunicato le sezioni sindacali delle telecomunicazioni hanno anche denunciato le vendite di materiali militari da parte italiana al regime razzista di Pretoria.

DALLA PRIMA PAGINA

Parlamento

difica del meccanismo della scala mobile (nella revisione un punto ogni sei mesi, non tre, una diversa considerazione della incidenza delle imposte inasprite e delle tariffe pubbliche), a Ossola hanno risposto, ieri, Ravenna, segretario confederale della Uil («Il sindacato non intende ridiffondere il meccanismo della scala mobile») e Cipriani, segretario confederale della Cisl («Se c'è un problema del costo del lavoro — ha detto Cipriani — questo è un problema di altra derivazione e, per quanto riguarda il «paniere» della scala mobile, ha aggiunto che «esso può presentare delle incongruenze» ma ha ribadito che «oggi la scala mobile così come essa è, costituisce una difesa effettiva del salario».

«I correnti quindi», ha detto, «che dietro la modifica del paniere ci fosse l'intenzione di fermare tutto il meccanismo della scala mobile». In sostanza, i sindacati non sono disposti a discutere la scala mobile in assenza di serie garanzie e con il rischio che tutto si risolva in un varco aperto all'attacco al meccanismo, in sé, della scala mobile.

Di scala mobile si è occupato anche il presidente del PRI che ha tenuto ieri una conferenza stampa assieme al professor Trovati, segretario del partito. La Malfa aveva molto esplicitamente sostenuto che per uscire dalla attuale situazione di gravi difficoltà economiche, era necessario andare ad un blocco completo della scala mobile. Terzi pur ripetendo questa tesi, ha insistito che la Malfa è apparso più preoccupato di uscire da posizioni nell'assoluta mancanza di libertà del dibattito, sia sul piano reazionario di spartizione. Nello stesso tempo non siamo per la composizione del Consiglio di Stato, di buona volontà reciproca tra patrioti libanesi e palestinesi da una parte e siriani dall'altra.

Breznev rilevando quindi la commossa tra crisi libanese e quella medio-orientale, ha ribadito la validità della politica di equilibrio e di collaborazione con il mondo arabo. «L'URSS si è sempre schierata contro il movimento palestinese di resistenza, contro i disastri umanitari del mondo arabo. Purtenendo la Siria e l'Arabia Saudita, il piano reazionario di spartizione. Nello stesso tempo non siamo per la composizione del Consiglio di Stato, di buona volontà reciproca tra patrioti libanesi e palestinesi da una parte e siriani dall'altra».

Breznev rilevando quindi la commossa tra crisi libanese e quella medio-orientale, ha ribadito la validità della politica di equilibrio e di collaborazione con il mondo arabo. «L'URSS si è sempre schierata contro il movimento palestinese di resistenza, contro i disastri umanitari del mondo arabo. Purtenendo la Siria e l'Arabia Saudita, il piano reazionario di spartizione. Nello stesso tempo non siamo per la composizione del Consiglio di Stato, di buona volontà reciproca tra patrioti libanesi e palestinesi da una parte e siriani dall'altra».

Breznev

za della rivoluzione ant imperialista nel Medio Oriente per consolidare le sue posizioni.

«L'imperialismo — ha aggiunto il segretario del PCUS — cerca in tutti i modi di provocare conflitti fratricidi fra gli arabi. Nel Libano le forze della reazione interna, armate ed incoraggiate dagli occidentali con il sostegno di Israele e dell'Arabia Saudita, sono passate all'offensiva contro le forze nazionali patriottiche libanesi. Ma i loro colpi sono stati fermati in primo luogo dal movimento democratico di resistenza, contro i disastri umanitari del mondo arabo. Purtenendo la Siria e l'Arabia Saudita, il piano reazionario di spartizione. Nello stesso tempo non siamo per la composizione del Consiglio di Stato, di buona volontà reciproca tra patrioti libanesi e palestinesi da una parte e siriani dall'altra».

Breznev rilevando quindi la commossa tra crisi libanese e quella medio-orientale, ha ribadito la validità della politica di equilibrio e di collaborazione con il mondo arabo. «L'URSS si è sempre schierata contro il movimento palestinese di resistenza, contro i disastri umanitari del mondo arabo. Purtenendo la Siria e l'Arabia Saudita, il piano reazionario di spartizione. Nello stesso tempo non siamo per la composizione del Consiglio di Stato, di buona volontà reciproca tra patrioti libanesi e palestinesi da una parte e siriani dall'altra».

«Una tantum»

«Una tantum» c'è tempo fino al 2 novembre

Scade il 2 novembre l'ultimo giorno utile per il pagamento della «una tantum» sulle auto. Il termine del 31 ottobre previsto dal decreto 1400 del 1975, è stato prorogato fino al 2 novembre. Poiché anche lunedì 1 novembre è festa (Ossessioni), l'ultimo giorno valido per mettersi in regola con l'«una tantum» a resti di conseguenza martedì 2 novembre.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Bologna

Bologna

«Una tantum» c'è tempo fino al 2 novembre

Scade il 2 novembre l'ultimo giorno utile per il pagamento della «una tantum» sulle auto. Il termine del 31 ottobre previsto dal decreto 1400 del 1975, è stato prorogato fino al 2 novembre. Poiché anche lunedì 1 novembre è festa (Ossessioni), l'ultimo giorno valido per mettersi in regola con l'«una tantum» a resti di conseguenza martedì 2 novembre.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.

Arrestati a Mosca 33 ebrei

MOSCA, 25. Trentatré ebrei sovietici sono stati arrestati oggi a Mosca e trasferiti in un istituto di pena. I detenuti si trovavano nella sede del Soviet supremo (parlamento) con l'intenzione di consegnare un documento di protesta di altri quattro loro connazionali, avvenuto giovedì della scorsa settimana. Tutti sono ebrei. L'agente di Mosca che ha parlato della Tass, ha spiegato che si tratta di persone in possesso di segreti di Stato e quindi per la legge sovietica non possono espatriare. Una decina di essi sarebbero stati processati per «attività antisovietica» e di «spionaggio» e condannati a pene detentive di 15 giorni.